

Le politiche di sostenibilità: un'opportunità per il sistema Italia

- **Analisi di materialità, chiave di volta per la rendicontazione nei bilanci di sostenibilità, ma anche spinta sull'acceleratore del miglioramento delle policy di CSR e del dialogo con gli stakeholder**
- **Nuovo codice appalti pubblici: il recepimento delle Direttive europee 23-24-25/2014 come opportunità per accrescere la competitività delle imprese italiane, oltre che la qualità e la sostenibilità negli appalti pubblici**

Milano, 18 aprile 2016 – Si svolge oggi il convegno annuale di [CSR Manager Network](#), durante il quale verranno presentati due documenti inediti, realizzati dal network dei professionisti e dei manager della CSR, con il supporto scientifico di **ALTIS-Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**:

- **una ricerca originale condotta su 96 società italiane** sul processo d'integrazione e gli impatti dell'analisi di sostenibilità nelle aziende, con focus sull'utilizzo della **matrice di materialità**¹, rivelatasi uno **strumento strategico** non solo **per la revisione** degli standard di **rendicontazione** sociale e ambientale (per il **96,4%** degli intervistati), ma anche **per lo sviluppo e il miglioramento delle policy di Corporate Social Responsibility** (per il **48,2%** delle aziende) e **del dialogo con gli stakeholder** (fornitori, clienti, dipendenti)
- **un position paper** che entra nel dibattito sul nuovo **Codice degli appalti**, intorno al testo della **Legge delega per l'attuazione delle Direttive UE 23-24 e 25 del 2014** (Legge 28 gennaio 2016, n. 11) che richiedono la **considerazione degli aspetti ambientali e sociali nelle diverse fasi del processo di acquisto**. I CSR manager italiani concordano in merito alla portata innovativa della legge: per il contributo alla promozione dello sviluppo sostenibile, ma anche per **consentire alle imprese italiane di competere al meglio nell'economia globalizzata, sviluppando eccellenze anche sotto il profilo della sostenibilità**, asset sempre più richiesti come requisiti nelle gare internazionali, anche a seguito della crescita del consumo consapevole e responsabile a livello mondiale

La ricerca

*"L'analisi di materialità si è dimostrata uno strumento dalle inaspettate e ampie potenzialità, in termini di impatto positivo sullo sviluppo di policy di sostenibilità e sociali di alto profilo" – evidenzia il professor **Mario Molteni, fondatore di ALTIS** – "Auspichiamo l'avvio di iniziative di collaborazione tra aziende, associazioni di professionisti e organizzazioni internazionali come GRI, nonché di confronto delle esperienze tra le aziende operanti nel medesimo settore per favorire una convergenza delle analisi attorno ad alcuni temi specifici".*

¹ L'**analisi di materialità strutturata**, seguendo le linee guida di rendicontazione del GRI-G4, è uno strumento che identifica le priorità della strategia di sostenibilità dell'azienda e definisce i contenuti del bilancio di sostenibilità; per **materiali** si intendono quegli aspetti che, da un lato, sono percepiti come rilevanti dagli stakeholder, in quanto potrebbero influenzare significativamente le loro aspettative, decisioni e azioni, dall'altro, possono generare rilevanti impatti economici, sociali e ambientali sulle attività dell'impresa

I principali risultati della ricerca confermano le potenzialità della matrice di materialità:

- nel **72,5%** dei casi essa consente un **maggiore coinvolgimento del vertice aziendale** nel processo di analisi, in particolare nella validazione dei risultati, e una **maggiore capacità di attrarre l'attenzione dei C Level attorno agli aspetti sociali e ambientali**. Gli intervistati hanno quindi evidenziato come un processo nato per favorire la rendicontazione, riesca a portare tematiche chiave sul tavolo dei decisori aziendali, favorendo la revisione e il miglioramento delle politiche di sostenibilità e sociali dell'impresa
- nel **71,4%** dei casi il **CSR manager con il suo team è leader** nella **conduzione** dell'analisi di materialità, e quindi del **dialogo con gli stakeholder**; un risultato non scontato, visto che la recente affermazione dei processi di rendicontazione integrata potrebbe portare ad attribuire la responsabilità al CFO.

Non mancano i margini di miglioramento nella conduzione dell'analisi di materialità: il **48,2%** dei manager ammette un discreto livello di **autoreferenzialità**. Il problema è confermato dal 12,8% delle aziende che dichiara di aver sviluppato l'analisi senza il coinvolgimento degli stakeholder e un ulteriore 30,4% che ha interessato un solo gruppo di stakeholder. Alcune imprese si sono dimostrate consapevoli di tale rischio e hanno cercato di prevenirlo e ridurlo: **nel 66,1%** dei casi l'analisi è stata fatta con il **supporto di consulenti esterni** per garantire di maggiore rigore metodologico.

La ricerca ha infine fatto emergere alcuni **limiti** del processo di analisi di materialità, spesso affrontati in maniera assai diversa dalle aziende, creando varianti nei risultati e nei modelli:

- o **assenza di criteri per identificare gli stakeholder** e le unità organizzative da coinvolgere. Come conseguenza emerge una situazione di variabilità del numero e dei gruppi stakeholder che le aziende hanno coinvolto nello sviluppo delle proprie analisi;
- o **difficoltà nell'identificare i temi oggetto di valutazione**. Tra le fonti utilizzate primario ruolo è rivestito dai temi identificati dal GRI (usato nel 67,9% dei casi), ma non è un elenco considerato esaustivo, tanto che è comune abitudine procedere alla sua integrazione con altri temi evidenziati da organismi internazionali o dal dialogo con gli stakeholder. Il risultato è una varietà di situazioni e approcci (in media sono stati valutati 22 temi con casi estremi di un minimo di 6 e un massimo di 41)
- o **complessità di produrre un'unica matrice nel caso di organizzazioni complesse**. In alcune aziende operanti in differenti business e contesti geografici non è stato semplice ricondurre tutti i temi e le aspettative degli stakeholder in un'unica analisi, tanto da ipotizzare lo sviluppo di risultati a differenti livelli.

11 i casi aziendali illustrati: **Acea, Assicurazioni Generali, Autogrill, Enel, Erg, Etica Sgr, Feralpi, Iren, Pirelli, Terna, Ubi Banca**.

Il position paper sul codice appalti pubblici

CSR Manager Network ha evidenziato la **portata innovativa** dell'impostazione adottata in materia di appalti dall'Istituzione Europea. Essa pone **al centro** dell'attenzione **il tema della qualità degli approvvigionamenti, integrando gli elementi economico-concorrenziali con considerazioni di ordine ambientale e sociale in diverse fasi del processo di acquisto**: dalla definizione qualitativa del fabbisogno, all'individuazione del fornitore più affidabile e performante, dal controllo e valutazione della prestazione fornita alla generazione di esternalità ambientali e sociali positive o alla riduzione di quelle negative.

"Riteniamo che tali elementi innovativi debbano essere salvaguardati durante il processo di piena attuazione della norma, che inizia proprio oggi, alla luce del recente recepimento delle Direttive nella legislazione"

italiana” - ha dichiarato **Fulvio Rossi, presidente di CSR Manager Network e CSR Manager di Terna SpA** – *“Auspichiamo la piena comprensione dell’importanza di tali principi per il Sistema Paese da parte di tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati, che ora hanno davanti la sfida di affrontare un radicale mutamento di scenario nell’ambito degli appalti.”*

L’associazione che raggruppa i manager e i professionisti italiani evidenzia con convinzione i motivi che rendono il recepimento delle Direttive una vera e propria **opportunità per il Sistema Paese in tre ambiti:**

- **per lo sviluppo sostenibile**, perché favorisce un cambio di paradigma produttivo verso una maggiore compatibilità tra crescita economica, tutela dell’ambiente e giustizia sociale
- **per lo Stato**, perché riduce la necessità di intervenire ex post con costosi rimedi sul piano della cura dell’ambiente e dell’assistenza sociale e perché riduce i costi pubblici nel medio-lungo termine, a parità di altre condizioni
- **per il sistema produttivo italiano:** esso, già caratterizzato da forme di alta qualità fondamentali per competere in un’economia globalizzata, potrebbe sviluppare eccellenze anche sotto il profilo della sostenibilità, eccellenze sempre più richieste come requisiti nelle gare internazionali, anche a seguito della crescita del consumo consapevole.

Particolarmente rilevante sarebbe **l’impulso alla crescita delle capacità competitive della PMI**, il cui tessuto costituisce uno degli assi portanti della produttività nazionale.

E proprio alle **PMI** sono riservate per il 2016 alcune delle iniziative più rilevanti di CSR Manager Network che da fine aprile propone un vero e proprio **programma di formazione e consulenza specializzata**, costituito da **workshop, webinar** (seminari online), **consulenza sulla rendicontazione di sostenibilità** e **laboratori**, per fare della sostenibilità un fattore di successo.

Per info e iscrizioni scrivere a segreteria@csrmanagernetwork.it

Contatti:

www.csrmanagernetwork.it

<https://twitter.com/CSRManagerNet>

<https://www.linkedin.com/company/csr-manager-network>

Per maggiori informazioni:

Laura Poggio | *Responsabile Comunicazione* | laura.poggio@csrmanagernetwork.it | mob. 340 5505096

CSR Manager Network è l’associazione nazionale che raduna i professionisti che presso ogni tipo di organizzazione (imprese, fondazioni d’impresa, società professionali, P.A., enti non profit) si dedicano, full-time o part-time, alla gestione delle problematiche socio-ambientali e di sostenibilità connesse alle attività aziendali, concepite come elementi essenziali della strategia.